

F I L M M A K E R

doc 16 festival internazionale di cinema e video

film di

Maria Arena, Eric Baudelaire, Giuseppe Baresi, Rita Casdia,

Silvano Cavatorta, Alessandro Comodin, Stefano Conca Bonizzoni,

Felice D'Agostino, Andrea Caccia, Maria Giovanna Cicciari,

Leonardo Di Costanzo, Irene Dionisio, Daniele Ferro, Giacomo Gatti,

Sylvain George, Yervant Giankian, Alberto Grifi, Carlo Hintermann,

Arturo Lavorato, Daniele Maggioni, Ross McElwee, Fabio Montella,

Luca Musella, Paola Piacenza, Stefano Pistolini, Angela Ricci Lucchi,

Ben Rivers, João Pedro Rodrigues, João Rui Guerra da Mata,

Lee Ann Schmitt, Michele Sordillo, Tekla Taidelli, Renata Tardani, Federico Tinelli

Milano, 22-30 novembre 2011

Dedicato a Silvano Cavatorta

FILMMAKER

doc 16

festival internazionale di cinema e video

organizzato da
Associazione Filmmaker
via Aosta 2
20155 Milano (Italia)
tel +39 023313411
fax +39 02341193
segreteria@filmmakerfest.org
www.filmmakerfest.com

Il catalogo è pubblicato in occasione
del festival Filmmaker doc16
Milano 22-30 novembre 2011
Cinema Gnomo, via Lanzzone 30/a
Centre Culturel Français, c.so Magenta 63
Spazio Oberdan, v.le Vittorio Veneto 2
Il Fischio, Fabbrica del vapore,
via Procaccini 4

con il contributo e la collaborazione di



Mibac Ministero per i Beni e le
Attività Culturali



Comune di Milano
Cultura – Settore spettacolo



CGIL SPI



CGIL MILANO



Associazione Archivio del Lavoro



Centre Culturel Français



Fondazione Cineteca Italiana



CISL Lombardia

Filmmaker aderisce all'AFIC (Associazione
Festival Italiani di Cinema) e al
Coordinamento dei Festival della Lombardia

FESTIVAL DOC 16

Direzione

Luca Mosso

Selezione

Alice Arecco, Luca Mosso, Daniela Persico,
Cristina Piccino, Alessandro Stellino

Coordinamento programma

Alice Arecco, Cristina Caon

Segreteria organizzativa

Ottavia Fragnito, Andrea Sartori

Amministrazione

Silvana D'Errico

Ufficio stampa

Aigor

Web

Francesco Sparacio (progetto), Carlo Persico
(grafica)

Sottotitoli

Cristina Caon, Paola Piacenza, Cristina
Piccino, Stefania Rossi

Coordinamento proiezioni

Pietro Baj – Altera Cinema

Trasporti

Mencarani, FedEx

CATALOGO

Testi e redazione

Alice Arecco, Luca Mosso, Cristina Piccino,
Alessandro Stellino

Documentazione

Cristina Caon

Ringraziamenti

Stefano Boeri – Comune di Milano,
Assessore alla Cultura, Expo, Moda,
Design
Novo Umberto Maerna, Provincia di
Milano, Settore Cultura e Beni Culturali

Giulia Amato, Lory Dall'Ombra, Anna De
Benedetto – Comune di Milano
Fabrizio Provera, Marco Piccardi –
Provincia di Milano, Settore Cultura e
Beni Culturali

Anna Milani, Aldo Biffi – SPI/CGIL
Milano
Gigi Petteni, Matteo Berlanda – CISL
Lombardia; Aldo Carera, Guido Costa,
Giacinto Andriani – Bibliolavoro;

Olga Poivre d'Arvor, Malika Lahmidi,
Marie Zago, Cesare Vergati – Centre
Culturel Français de Milan;
Floriana Chailly – Il Fischio; Mario Gorni
e Monica Favara – Careof DOCVA
Bruno Oliviero, Emilio Casalini; Gabriella
Foglio – Legambiente;

Enrico Magrelli e Annamaria Licciardello
- Cineteca Nazionale, Gianluca Farinelli -
Cineteca di Bologna, Gianandrea Sasso,
Alessandro Bordina, Simone Venturini -
Università di Udine - La camera ottica,
Antonello Zanda e Giuseppe Pilleri -
Cineteca Sarda di Cagliari; Maria
Bonsanti, Alberto Lastrucci, Carlo
Chatrian, Claudia Maci, Lorenzo
Dell'Agnello – Festival dei Popoli;
Alessandro Riccini Ricci e Andrea
Terradura – Microcinema; Davide
Oberto, Francesco Gai Via – Torino Film
Festival, Matteo Pavesi, Enrico Nosei –
Fondazione Cineteca Italiana;

Leonardo di Costanzo; Carlo Cresto-Dina,
Laura Epasto – Tempesta Film;
Alessandro Comodin; Paolo Benzi –
Faber Film; Ross McElwee, Marie
Emmanuelle Hartness, Andrew Hartness
– St Quay Films; Pietro Marcello; Enrico
Ghezzi; Stefano Francia; Marianna De
Liso - Vertical Film; Sylvain George, Lee

Anne Schmitt, Eric Baudelaire, Ben
Rivers, Gil Leung – Lux; Charlie Bligh –
BFI Southbank; Joao Pedro Rodriguez;
Salette Ramalho – Agencia; Ben Rivers;
Felice D'Agostino e Arturo Lavorato;
Irene Dionisio, Carlo Hintermann;
Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi;

Paolo Mereghetti, Barbara Grespi, Alberto
Saibene e Antonio Somaini; Laura
Asnaghi; Daniele Maggioni; Bruno
Chiaravallotti, Antonella Grieco, Lara
Casirati, Guido Sommariva; Jean-Pierre
Rehm, Ourida Timhadjelt – Fidmarseille;
Alessandra Thiele; Sergio Fant.

Tutti i registi, le case di produzione, le
case di distribuzione, le università, le
scuole di cinema e tutti coloro che hanno
collaborato all'organizzazione della
rassegna.

INTRODUZIONE

Un'edizione con pochi soldi, molte difficoltà e, soprattutto, un'edizione senza Silvano. Non è stato semplice arrivarci e quella che vedrete è il risultato di un lavoro intenso ma anche di una riflessione sul senso di fare un festival come il nostro. Dopo molti dubbi e qualche ripensamento, alla fine ha prevalso la volontà di continuare il lavoro e anzi di precisarlo ancora meglio, focalizzando l'attenzione da una parte sul panorama internazionale del documentario, con un Concorso di alto livello, e dall'altra sulla realtà locale, ben rappresentata dalla sezione MilanoMetropoli, molto vivace nonostante le carenze del sistema cinema della nostra città.

In mezzo, a ideale collegamento, alcuni grandi outsider come Gianikian e Ricci Lucchi, cineasti internazionali che vivono a Milano ma sono più conosciuti a Parigi, New York e Londra, Pietro Marcello con il suo film moscovita che racconta l'incontro con il grande Artavazd Pelešjan e un omaggio a un grande dell'underground italiano, Alberto Grifi, con la proiezione del capolavoro *Anna* e un laboratorio sul restauro del girato originale che promette interessantissime rivelazioni.

Tanti sguardi, qualche connessione feconda, un bel po' di film che oltre a essere belli speriamo possano essere utili. A chi fa film, a chi li guarda, a tutti quelli che li interrogano per capire qualcosa di più del presente.

Un'edizione che crediamo sarebbe piaciuta a Silvano, cui abbiamo dedicato la serata finale proiettando i suoi film insieme a *Ciao Silvano!*, un film ricordo realizzato dalla più turbolenta delle sue allieve, Tekla Taidelli.

Luca Mosso

FILMMAKER

CONCORSO

Il “western” e il mito americano oggi, la “giungla” dei migranti a Calais, le archeologie post industriali, il Sud d'Italia invisibile, il Nord dell'estate di un'adolescenza. È il paesaggio il protagonista dell'edizione 2011 di Filmmaker, un paesaggio di conflitti, paradossi, memorie, nel quale scorre il sentimento del nostro tempo. È come se luoghi e architetture meglio delle delle singole storie umane che le abitano riuscissero a raccontare la realtà nei suoi infiniti aspetti, secondo dimensioni che sfuggono all'esperienza quotidiana. È questa prospettiva che condividono i registi delle opere in gara, da Ben Rivers (*Sack Barrow*) a Sylvain George (*Les Eclats*), da Leonardo di Costanzo (*Cadenza d'inganno*) a Joao Pedro Rodrigues e Joao Rui Guerra da Mata (*Almorada Vermelha*), da Irene Dionisio (*La fabbrica è piena*), giovanissima cineasta torinese che vuole essere la nostra scommessa sul futuro, a Felice d'Agostino e Arturo Lavorato (*In attesa dell'avvento*), da Ann Lee Schmitt (*Last Buffalo Hunt*) a Eric Baudelaire (*L'Anabase de May et Fusaku Shigenobu, Masao Adachi et 27 années sans images*), da Alessandro Comodin (*L'estate di Giacomo*) a Carlo Hintermann (*The Dark Side of the Sun*), fino a *Photographic Memory* di Ross McElwee dove il “paesaggio” intimo - il conflitto tra un padre e un figlio - diviene una riflessione sul senso stesso delle immagini.

Ma ognuno di questi “paesaggi” interroga le immagini e le possibilità di sorprendere il presente, contro i format dominanti: un cinema di resistenza, intimamente politico e pieno di appassionante poesia.

ALVORADA VERMELHA (TRAMONTO ROSSO)

Portogallo, 2011, HDV, colore, 30'

Regia

João Pedro Rodrigues, João Rui Guerra da Mata

Montaggio

João Rui Guerra da Mata, Rui Pedro Mourão, João Pedro Rodrigues

Suono

Nuno Carvalho, Carlos Conceição

Produzione

Blackmaria

CONTATTI

Blackmaria

Rua da Madalena, 91 1º dto

1100-319 Lisboa

blackmaria@blackmaria.pt

SINOSSI

Febbraio 2011. Il Mercato Rosso, il famoso mercato di generi alimentari di Macao. Due registi, uno sguardo comune. I gesti e le consuetudini, sospesi tra la vita e la morte. Questo film è dedicato alla memoria di Jane Russell (21 giugno 1921 – 28 febbraio 2011).

NOTE BIOGRAFICHE

João Pedro Rodrigues nasce a Lisbona nel 1966. Studia alla Scuola di teatro e di cinema di Lisbona, inizia a lavorare come assistente alla regia di Alberto Seixas-Santos e Teresa Villaverde. Parabéns!, il suo primo cortometraggio viene presentato alla 54a Mostra del cinema di Venezia dove ottiene il Premio Speciale della Giuria. Realizza altri due cortometraggi, Esta é a minha casa e Viagem à Expo, fino all'esordio nel lungometraggio di finzione con O fantasma (2000) – in concorso alla 57a Mostra del Cinema di Venezia – che lo impone definitivamente a livello internazionale. Il film, storia di un'ossessione amorosa gay, sospesa in una metamorfosi notturna, diviene subito un "cult". Nel 2005 realizza Odete, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, ancora un'incursione nei movimenti del desiderio, mélo estremista di amore e morte che vive nella fisicità della meravigliosa attrice protagonista, Ana Cristina de Oliveira. Il progetto del successivo lungometraggio, Morrer como um homem, viene selezionato dalla Cinéfondation del Festival di Cannes. Il film, che esce nel 2009, si ispira alla vita di un leggendario travestito, star delle notti lisbonesi degli anni 80. Sta lavorando a diversi progetti tra cui il cortometraggio Manha de St. Antonio.

João Rui Guerra da Mata inizia a lavorare nel cinema nel 1995 come scenografo per diversi corti e lungometraggi, tra cui O fantasma (2000) e Morrer como um homem (2009) di João Pedro Rodrigues. Co-dirige insieme a Rodrigues China, China (2007).

DICHIARAZIONE DEGLI AUTORI

Ho vissuto la maggior parte della mia infanzia a Macao. Erano tempi di fascinazione e avventura. Trent'anni dopo sono tornato a Macao con João Pedro Rodrigues per girare A última vez que vi Macao, un lungometraggio che stiamo per terminare. João Pedro conosceva Macao solo attraverso i libri e i film. Gli ho mostrato il Mercato Rosso: i gesti, la routine dei suoi lavoratori, gli odori, i colori... il sangue. E ancora, la fascinazione, l'avventura. E la scoperta di un mondo che resiste, che l'occidente ha dimenticato o evita di mostrare. Così è nato Alvorada Vermelha, tra la vita e la morte, la realtà e la finzione. Tra animali fatti a pezzi e sirene, donne-pesce che non indossano le scarpe perché non hanno i piedi.

João Rui Guerra da Mata (con João Pedro Rodrigues)

**L'ANABASE DE MAY ET
FUSAKO SHIGENOBU,
MASAO ADACHI, ET 27
ANNÉES SANS IMAGES
(L'ANABASI DI MAY E
FUSAKO SHIGENOBU,
MASAO ADACHI E 27 ANNI
SENZA IMMAGINI)**

Francia, 2011. Super 8 su HDV, colore e
b/n, 66'

Regia

Eric Baudelaire

Fotografia

Eric Baudelaire

Montaggio

Eric Baudelaire, Laure Vermeersch

Suono

Diego Eiguchi, Philippe Welsh

Produzione

Eric Baudelaire

CONTATTI

Eric Baudelaire
info@baudelaire.net

SINOSSI

Chi sono May e Fusako Shigenobu? Fusako, leader di un gruppo di estrema sinistra, l'Armata Rossa Giapponese, implicato in molte operazioni terroriste, ha vissuto nascosto per circa trent'anni a Beirut. May, sua figlia, nata in Libano, ha scoperto il Giappone solo a 27 anni, dopo l'arresto di sua madre nel 2000. Fino ad allora ha vissuto tutta la sua esistenza con un'identità che non è mai stata la sua. Masao Adachi, sceneggiatore, cineasta, protagonista con Konj Wakamatsu del cinema politico più radicale degli anni 70 in Giappone, entra nell'Armata Rossa per sostenere la causa palestinese. Vive anche lui in Libano prima di essere arrestato e rispedito in Giappone. Girato in Super 8, *L'Anabase* è un viaggio incessante tra le immagini di Tokyo e di Beirut oggi, punteggiate talvolta da materiali d'archivio, su cui le voci di May e di Masao Adachi costruiscono la loro memoria. Sono frammenti di vita quotidiana, cosa significa per una bambina vivere in clandestinità, l'esilio e la politica, il cinema e la seduzione dell'utopia.

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Salt-Lake City, Stati Uniti, nel 1973, Eric Baudelaire vive e lavora a Parigi. Fotografo che predilige il paesaggio come mezzo di interrogazione della realtà, lavora sul cross-over delle immagini. I suoi film *The Makes* (2010), *Sugar Water* (2007), *L'Anabase* (2011) sono stati presentati anche in forma di installazione in musei e gallerie di tutto il mondo.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

L'epopea politica e personale dell'Armata Rossa Giapponese raccontata come un'Anabasi, un viaggio che è allo stesso tempo una forma di erranza verso l'ignoto e un ritorno a casa. Da Tokyo a Beirut, nell'eccitazione ideologica che segue il '68, e da Beirut a Tokyo oggi, due dei suoi protagonisti ripercorrono trent'anni di storia di una frazione radicale della sinistra rivoluzionaria. May Shigenobu, figlia della leader dell'Armata Rossa, ne è stata una testimone intima. Nata in Libano, vive in clandestinità fino a 27 anni, quando con l'arresto di sua madre per lei inizia una nuova vita, stavolta interamente pubblica. Masao Adachi, cineasta sperimentale leggendario in Giappone, ha lasciato il cinema per unirsi all'Armata Rossa e alla lotta di liberazione della Palestina nel 1974. Per lui, teorico del 'fukeiron', un movimento di cineasti che filmano il paesaggio per rivelare le strutture onnipresenti del potere, questi 27 anni di esilio volontario sono senza immagini, visto che quelle girate in Libano vengono distrutte nella guerra civile. Sono perciò la parola, la memoria (e la falsa memoria) che compongono *L'Anabase de May et Fusako Shigenobu, Masao Adachi et 27 années sans images*. Due racconti intrecciati che mescolano dimensione intima e politica, propaganda e teoria del cinema, trent'anni di invenzione di un sé che mostra come le immagini pubbliche diventano quelle dei media, coincidono con guerre o con operazioni terroristiche in cui le immagini personali finiscono per scomparire.

CADENZA D'INGANNO

Italia, Francia, 2011. dv, colore, 55'

Regia

Leonardo Di Costanzo

Soggetto

Leonardo Di Costanzo

Sceneggiatura

Leonardo Di Costanzo

Fotografia

Alessandro Abate
Renaud Personnaz
Leonardo Di Costanzo

Montaggio

Carlotta Cristiani
Bruno Oliviero

Musiche

Alessandro Scarlatti

Produzione

Tempesta Film srl

Produttore

Carlo Cresto-Dina

Co-produttore

Richard Copans

Co-produzione

Les Films d'Ici

CONTATTI

Tempesta Film srl
laura@tempestafilm.it
051 2194852

SINOSSI

Nel 2003, il regista si imbatte in un ragazzo borderline e decide di filmarne l'esistenza turbolenta. Incontra altri bambini del vicinato, raccoglie i loro sogni e bisogni, a contatto con una realtà sociale estremamente difficile. Un giorno il ragazzo decide di scomparire e la lavorazione del film si interrompe. Anni dopo, in seguito ad alcuni nuovi eventi, il regista ricorda e pensa.

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Ischia nel 1958, Leonardo di Costanzo si laurea all'Istituto Universitario Orientale di Napoli con una tesi in Storia delle Religioni e segue i seminari di regia presso gli Ateliers Varan di Parigi. Nel '91 partecipa con il cortometraggio In Nome del Papa all'opera collettiva Premières Vues e nel '93 realizza una serie di ritratti dei ciclisti al Tour de France nel progetto La Roue. Nel 1995 entra a far parte dell'équipe pedagogica degli Ateliers Varan di Parigi dove tiene corsi ogni anno. Nel 1994 realizza Viva l'Italia, nel 1998 Prove di stato, in cui affronta il tema della latitanza dello stato nel comune di Ercolano, e nel 2000 A scuola che ottiene premi in tutto il mondo diventando un punto di riferimento per le generazioni più giovani di documentaristi. Dopo aver realizzato nel 2004 TicketX3, sul set del film a episodi di Kiarostami, Olmi e Loach, con Odessa, codiretto insieme a Bruno Oliviero, torna a Napoli, nel porto della città, dove, su una vecchia nave ex-sovietica, si consuma l'attesa dei marinai sospesi tra la burocrazia italiana e la fine del loro paese. I diari del ritorno – Houcine, parte di un progetto cresciuto intorno all'Orchestra di Piazza Vittorio, è del 2007. Attualmente sta preparando il suo primo lungometraggio di finzione, L'intervallo. Vive tra Napoli e Parigi.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Nella primavera del 2000 ho iniziato a fare un film sugli adolescenti a Napoli. Era un periodo molto teso a causa di aggressioni e rapine da parte di bande di ragazzini. Ho iniziato le riprese in un giardino pubblico nel centro della città, in cui i bambini trascorrevano i pomeriggi a giocare, lasciando scivolare il tempo e prendendo una pausa tra le incursioni in città. Ho incontrato Antonio lì. Aveva dodici anni e mi ha lasciato filmare la sua vita quotidiana. All'inizio ci siamo divertiti e si dimostrava curioso e molto aperto. L'ho seguito a casa, a scuola, durante le sue camminate per il quartiere. Ha poi iniziato a mostrare segni di disinteresse finché non si presentò più ai nostri incontri, iniziò ad evitarmi fino a decidere di farla finita. Un atto di resistenza di un personaggio cinematografico a cui ho voluto rendere omaggio.

THE DARK SIDE OF THE SUN

Italia, 2011, HD, colore, 94'

Regia

Carlo Shalom Hintermann

Regia di animazione

Lorenzo Ceccotti

Sceneggiatura di animazione

Carlo Shalom Hintermann, Lorenzo Ceccotti, i bambini di Camp Sundown

Interpreti

Rachel Shipton, Dan Mahar, Katie Mahar, Caren Mahar, Patrick Mahar, Mackenzie Valgardson, Shannon Valgardson, Dawson Valgardson, Christopher Soto, Meghan Elyse, Fatima Toumli, Hannah Watkoske, Kim Watkoske

Fotografia

Giancarlo Leggeri

Montaggio

Piero Lassandro

Musiche

Mario Salvucci

Musica aggiuntiva

Federico Pascucci/Errichetta Underground

Produzione

Daniele Villa per Citrullo International e Iginio Straffi per Rainbow **in collaborazione con** Rai Cinema **in associazione con** NHK, DR TV, YLE **in associazione con** Lorenzo Ceccotti, Michele Petochi

Produttori associati

Giancarlo Leggeri, Andrea Fiorentini per Presa Diretta, Gianluca Bronzini per Technolight, Robert Selen per Lanterne Volanti, Mauro Uzzeo

CONTATTI

Citrullo International
Via Ascoli Piceno, 27
00176 - Roma
Tel +39 06 97 60 11 89

SINOSSI

Per pochi bambini il sole è un nemico mortale. Una rara malattia, Xeroderma Pigmentosum, li costringe a vivere isolati, lontani dal mondo diurno dei loro coetanei. Questo non accade però a Camp Sundown, un campo estivo riservato ai bambini malati di XP creato dall'immaginazione e dalla tenacia dei loro genitori, che raccoglie pazienti da tutto il mondo. Qui prende forma un universo rovesciato, colmo d'incanto. La vita di questa piccola comunità notturna si intreccia con i sogni che prendono forma nell'animazione, ideata dagli stessi bambini. Genitori e figli si riconoscono qui in un unico desiderio: vivere appieno la propria vita, nonostante la malattia.

NOTE BIOGRAFICHE

Carlo Hintermann nasce nel 1974. Realizza diversi cortometraggi per poi dirigere i documentari Otar Ioseliani (1999), Rosy-fingered Dawn: un film su Terrence Malick (Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, 2002) e Chatzer: volti e storie di ebrei a Venezia (Torino Film Festival, 2004). Realizza con Studio Brutus il cortometraggio di animazione H2O (Annecy Animated Film Festival, 2007). Produce e in parte dirige l'unità italiana del film di Terrence Malick The Tree of Life (Palma d'Oro a Cannes 2011). All'attività di cineasta accompagna quella di compositore per il cinema e musicista. Insieme a Luciano Barcaroli, Gerardo Panichi e Daniele Villa ha fondato la Società di produzione Citrullo International.

Lorenzo Ceccotti (LRNZ) nasce nel 1978 a Roma, dove vive e lavora. Si occupa da sempre di fumetto, illustrazione, grafica e animazione. Fonda assieme a Dr. Pira, Maicol e Mirco, Ratigher e Tuono Pettinato il collettivo di fumettisti Superamici. I suoi lavori sono stati esposti nei principali festival di fumetto e pubblicati su numerose testate. Sono visibili sul sito www.lrnz.it e sul suo blog lrnz.blogspot.com.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Conoscere Dan e Caren Mahar, fondatori dell'XP Society e di Camp Sundown, ha immediatamente imposto un metodo e un approccio preciso al lavoro. Sembrava evidente che il nostro sarebbe stato un percorso di lavoro lungo, un vero e proprio apprendistato. Si trattava di rovesciare la nostra prospettiva: eravamo noi a dover abbandonare il nostro mondo diurno, noi a dover apprezzare la notte e il suo corredo di vita e meraviglia. Noi a dover immaginare una vita minata dalla malattia. Una volta realizzato questo capovolgimento avremmo potuto instaurare un vero dialogo, avremmo potuto vivere la dolcezza di una comunità, apprezzarne il rigore etico, la lungimiranza e la tenacia. Ci siamo uniti a loro senza riserve, abbiamo cercato un punto di osservazione e i loro bisogni sono diventati i nostri. Da quel momento in poi tutto sarebbe cambiato, avremmo anche noi sposato quel rigore, cullati da un vincolo umano che ci avrebbe per sempre scaldato il cuore.

**LES ECLATS
(MA GUEULE, MA
REVOLTE, MON NOM)
SCOPPI (LA MIA FACCIA,
LA MIA RIVOLTA, IL MIO
NOME)**

Francia, 2011, DigiBeta, colore, 90'

Regia

Sylvain George

Fotografia

Sylvain George

Montaggio

Sylvain George

Suono

Sylvain George

Musiche

Olivier «Diabolo» Paltsou

Respiri, voci, frammenti

Valérie Dréville

Produzione

Noir Production

CONTATTI

Noir Production

noirproduction@no-log.org

SINOSSI

Questo film è composto da frammenti “sfuggiti” da Qu'ils reposent en révolte (des figures de guerre). Frammenti di voci, risate e rabbia, stralci di frasi, immagini e ricordi, le parole lontane e vicine di ieri e di oggi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'Europa; il respiro del vento, i riflessi rosso sangue, i raid della polizia... Per una cartografia della violenza inflitta ai migranti, la ripetizione del movimento coloniale e l'inaccettabilità del “mondo così com'è”.

NOTE BIOGRAFICHE

Sylvain George è cineasta e attivista politico.

La sua opera, influenzata dal pensiero di Walter Benjamin, lega ricerca formale e impegno militante. Ha realizzato sia dei ciné-tracts radicali (la serie dei Contre-feux) al servizio dei collettivi informali o dei sans-papiers, che film più personali, impegnati contro le ingiustizie politiche che attraversano e modellano la nostra società. I suoi film vengono programmati negli ambienti militanti e nei festival internazionali. Filmmaker lo ha invitato per la prima volta in Italia nel 2008. Con Qu'ils reposent en révolte (des figures de guerre), ha vinto l'edizione 2010.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

La maggior parte dei film sull'immigrazione sono eccessivamente compassionevoli e funzionano su uno schema narrativo lineare che presuppone una concezione della storia legata da principi di causa-effetto. Mi pare molto importante, per contrastare le rappresentazioni dominanti, lavorare anche in termini estetici. Cerco di usare dei frammenti che entrano in corrispondenza gli uni con gli altri. Elementi del passato, tracce e racconti si urtano con gli elementi del presente, in una costellazione che li fa risaltare sotto una nuova luce. Questo prende chiaramente in contropiede l'ideologia del progresso.

L'ESTATE DI GIACOMO

Italia, Belgio, Francia, Super 16, 2011, 78'

Regia

Alessandro Comodin

Fotografia

Tristan Bordmann
Alessandro Comodin

Montaggio

João Nicolau
Alessandro Comodin

Suono

Julien Corroye

Montaggio del suono

Florian Namias

Assistente alla regia

Marie Géhin

Produzione

Faber Film
Les Films Nus
Les Films d'Ici

Produttori

Paolo Benzi - Faber Film
Alessandro Comodin e Marie Géhin - Les
Films Nus
Réjane Michel e Valérianne Boué - Les
Films d'Ici

Coproduzione

Tucker Film
Wallpaper

CONTATTI

Faber Film
info@faberfilm.it
Les Films Nus
lesfilmsnus@gmail.com

SINOSI

Estate. Un piccolo paese del nord-est italiano. Giacomo è un ragazzo sordo di diciott'anni che ha da poco passato l'esame di maturità e attende l'evento che gli cambierà la vita: un'operazione chirurgica gli consentirà di scoprire un mondo che conosceva soltanto a metà. Imparando a riconoscere e ad accettare un nuovo universo sonoro, Giacomo si avventura in una dimensione fino allora per lui sconosciuta. In un pomeriggio di sole, al fiume, con l'amica di infanzia, la sensualità dei giochi da bambini lascia all'improvviso posto al ricordo e alla nostalgia per qualcosa che appare già lontano.

NOTE BIOGRAFICHE

Alessandro Comodin nasce nel 1982 a Teor, in Friuli. Studia lettere a Bologna e a Parigi, poi cinema all'INSAS a Bruxelles. Nel 2009 realizza il suo film di diploma, *Jagdfieber, La febbre della caccia, un documentario sulla caccia, i suoi rituali, e i suoi silenzi*, selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes. *L'estate di Giacomo*, il suo primo lungometraggio, ha vinto il concorso Cineasti del presente a Locarno 2011.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Ho conosciuto Giacomo quando era un bambino, era il fratellino del mio migliore amico. Giacomo era sordo. Dieci anni dopo Giacomo aveva la stessa età di quando io scelsi di partire dall'Italia, e stava per compiere un passo molto importante: voleva operarsi per sentire. Nella sua decisione c'era qualcosa di fantastico. La sua storia mi è apparsa come una fiaba moderna in cui il protagonista diventa quell'eroe che, attraverso un'operazione chirurgica, si trasforma in ciò che aveva sempre sognato di essere. Ciò nonostante volevo lavorare con la realtà, con immagini concrete, grezze, ruvide, come sono quelle del documentario. Immaginavo un film che avrebbe seguito Giacomo nella sua metamorfosi. Sentivo profondamente che, se avessi perseverato a cercare la fiaba nella realtà, a un certo punto la realtà si sarebbe trasfigurata, come in un sogno a occhi aperti. Ho accompagnato Giacomo nei primi due anni dopo l'operazione, nei quali ho cercato assieme a lui il modo migliore per raccontarla. L'intento era di rendere la realtà il più astratta possibile, così da rarefarla e farla diventare una sensazione, un sentimento. Ho filmato frammenti di vita quotidiana, provocando situazioni o aspettando che le cose succedessero. Istantaneamente ho messo Giacomo dove non si sarebbe mai trovato altrimenti. I luoghi erano quelli dove mi rifugiavo quando avevo la sua età, quelli in cui mi sentivo bene: i luoghi della mia memoria. Oggi, di fronte a me, Giacomo, le sue reazioni e il suo sguardo quasi vergine, che mi aveva rimandato indietro nel tempo.

LA FABBRICA È PIENA TRAGICOMEDIA IN OTTO ATTI

Italia, 2011, HD, colore, 55'

Regia

Irene Dionisio

Sceneggiatura

Irene Dionisio, Luiz Antonio Pinho
Junior

Fotografia

Francesca Cirilli

Montaggio

Alessandro Baltera

Musiche

Matteo Marini

Produzione

a.titolo, Irene Dionisio

Produttore

Enrico Giovannone - BabyDocFilm

CONTATTI

Irene Dionisio
dionisio.irene@gmail.com

SINOSSI

-Andiamocene!
-Non si può!
-Perché?
-Perché aspettiamo!
-Già, è vero!
(Waiting for Godot, S. Beckett)

Ottobre 2010. La Fiat Grandi Motori, stabilimento storico torinese, sta per essere demolito. Al suo posto sorgerà un centro commerciale. All' interno due senza tetto rumeni, e un silenzioso veterano della fabbrica abbandonata, soprannominato l'amministratore delegato, vivono in un limbo tra disperazione ed euforia, violenza repressa e profonda umanità. La fabbrica in disfacimento diviene palcoscenico della loro personale ed archetipica "tragicomedia", il cui ultimo atto si protrarrà fino alla fase finale della demolizione.

NOTE BIOGRAFICHE

Irene Dionisio è nata a Torino nel 1986. È laureata in filosofia estetica e sociale all'Università di Torino e ha poi ottenuto il M1 in Cinema e Filosofia all'Upjv d'Amiens, Francia del Nord. Ha frequentato nel 2010 il Master di documentario diretto da Daniele Segre e Marco Bellocchio. Lavora come regista nel territorio piemontese con l'associazione Fluxlab di cui è socia fondatrice. Il suo Sulle tracce di Lygia Clark (2011) è stato selezionato nel concorso cortometraggi del Torino Film Festival 29.

DICHIARAZIONE DELL'AUTRICE

A partire da un incontro, quello con i protagonisti, e dalle riflessioni sulla speranza di Beckett e del filosofo Ernst Bloch, autore di Principio speranza, è nata l'urgenza di girare questo documentario. Torino città-fabbrica, con le sue archeologie industriali, è divenuta, per me, il palcoscenico ideale per riflettere sui lati grotteschi e più inumani del sistema capitalistico. Ciò che sembra salvarsi dalle macerie, metaforiche e materiali, sono forse le "piccole cose", la tragica ironia e il desiderio di rimanere umani.

IN ATTESA DELL'AVVENTO

Italia, Francia, 2011, HD, colore, 20'

Regia

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

Fotografia

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

Sceneggiatura

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato

Interpreti

Toni Capua, Francesco Saverio Pagano,
Jerri Gallone, Giuseppe Carbone, Peppe
Vizzone

Montaggio

Felice D'Agostino, Arturo Lavorato e
Caterina Gueli (*aiuto*)

Suono

Stefano Grosso, Marzia Cordò, Daniela
Bassani

Colorist

Stefano Savona

Musiche

Murder

Produzione

Etnovisioni, Picofilms, Dugong
Production

CONTATTI

Etnovisioni
etnovisioni@gmail.com
Francesca Dolzani
francesca.picofilms@gmail.com

SINOSSI

1861 – 1971 – 2011. Date. Saldi puntelli della retorica ufficiale a formulare e riformulare l'interpretazione della storia avvenuta. L'Unità d'Italia e le sue celebrazioni, 1861, ci colgono in questo difficile 2011 con una retorica che cozza forte contro gli irrisolti della storia italiana. Giocando allora con questa banalità della storia fatta a date, incuneiamo in questo binomio celebrativo il 1971 della rivolta a Reggio Calabria... Il passato oscuro che ritorna con le sue ombre inquietanti a turbare l'ordine retorico con cui si vorrebbe governare un presente di crisi.

NOTE BIOGRAFICHE

Felice D'Agostino (Tropea, 18 dicembre 1978) e Arturo Lavorato (Vibo Valentia, 11 luglio 1974) collaborano dal 2000 con Suttvuess come operatori, montatori e registi. Il primo studia a Roma, il secondo a Firenze. Da sette anni svolgono, insieme ad Angelo Maggio, un'attività di ricerca e documentazione audiovisiva sulle feste religiose popolari in Calabria. Vivono, creano e tentano goffamente di sopravvivere tra Roma e la Calabria. Con *Il canto dei nuovi emigranti*, documentario che prende il titolo dal poema di Costabile, hanno vinto il premio Persol Miglior Documentario Italiano 2005 al Torino Film Festival e il premio CasaRossaDoc al Bellaria Film Festival. Da allora tutti i loro film vengono invitati a festival italiani e internazionali. *Un racconto incominciato* (2006) entra nel quotidiano di Nicotera Marina, mentre *Noi dobbiamo deciderci* (2007) da voce alla vita degli alluvionati. Un percorso che si compie con *In amabile azzurro* (2009).

DICHIARAZIONE DEGLI AUTORI

Ci sono momenti in cui la storia si concentra, i momenti delle rivoluzioni e delle reazioni. Da Nicola Zitara, a cui il film è dedicato: "Se si riconosce che il Mezzogiorno è una colonia, la lotta per il suo riscatto deve essere condotta su due binari: il binario nazionale contro lo sfruttamento esterno e il binario sociale contro le classi mediatrici della soggezione". Oggi più che mai. In Calabria più che altrove.

THE LAST BUFFALO HUNT **(CACCIA ALL'ULTIMO BISONTE)**

USA, 2011, 16mm e DV, colore, 76'

Regia

Lee Anne Schmitt

Soggetto

Lee Lynch e Lee Anne Schmitt

Fotografia

Lee Anne Schmitt, James Laxton, Dave Fenster e Lee Lynch

Montaggio

Lee Anne Schmitt

Suono

Ben Huff

Musica

Roger Pipers

Produzione

Lee Lynch e Lee Anne Schmitt

Post produzione

Ki Jin Kim e Lisa Schoenberg

CONTATTI

Lee Anne Schmitt
leeanneschmitt@gmail.com

SINOSI

Questo documentario nasce da cinque anni di osservazione delle ultime mandrie di bisonti selvatici nel sud dello Utah. Schmitt e Lynch seguono il percorso di un cacciatore che ha il compito di selezionare e controllare il numero di questa specie. Il paesaggio imponente delle Henry Mountains si erge in contrasto con la città di Hanksville, con il suo benzinaio, il suo casinò e i suoi motel. La telecamera registra le conseguenze di un'urbanizzazione che riduce l'immagine di un capo indiano a un souvenir. Attraverso le immagini del West americano, *The Last Buffalo Hunt* mette in discussione l'autenticità dei suoi miti e le basi della sua ideologia. Non un documentario sulla caccia al bisonte, ma un film sulla storia e il paesaggio, su uno degli ultimi territori degli Stati Uniti "liberi" ma in decadenza e in pericolo.

NOTE BIOGRAFICHE

Lee Anne Schmitt insegna regia all'Institute of Arts della California. La sua ricerca artistica si concentra sugli elementi della vita quotidiana americana come rituali culturali. Paesaggio e memoria personale sono al centro dei suoi film: *Las Vegas* (2000), *Awake and Sing* (2003), sulla sinistra americana, *The Wash* (2005), sullo sviluppo urbano. Il suo film precedente, *California Company Town* (2008), un'esplorazione del paesaggio e della perdita del sogno americano, è stato proiettato in più di cinquanta festival e distribuito in tutta Europa. È stato incluso nelle classifiche di Art Forum, New York Magazine, Time Out, e Cinema Scope. Insieme a Lee Lynch ha realizzato i cortometraggi *Bowers' Cave* e *The Wash* che hanno avuto grande successo internazionale.

DICHIARAZIONE DELL' ATRICE

Mi trovavo nell'unico benzinaio aperto di Hanksville, una città nel remoto sud dello Utah, quando ho visto la testa decapitata di un bisonte sul retro a un pick-up. Una delle ultime mandrie libere di bisonti si trova nelle vicinanze della Henry Mountains. Ogni anno si tiene una caccia per selezionarne i capi; ho seguito questa caccia per cinque anni. *The Last Buffalo Hunt* non è un documentario sulla caccia al bisonte. È un film sui cowboy, la storia e il paesaggio, un film che documenta l'esperienza di uno degli ultimi spazi aperti degli Stati Uniti, ritraendone al contempo la morte. Ho intrecciato immagini del paesaggio dello Utah con quelle di elicotteri, sparatorie, casinò costruiti a forma di granai di dodici piani e tende indiane di plastica, pompe di benzina e negozi di alimentari pubblicizzati dalle teste di capi indiani di tribù ormai estinte... *The Last Buffalo Hunt* proietta l'individualismo americano nel marketing della caccia, mettendo in dubbio l'autenticità dei nostri miti e l'ideologia della frontiera.

PHOTOGRAPHIC MEMORY (MEMORIA FOTOGRAFICA)

USA, Francia, 2011, HD, colore, 84'

Regia

Ross McElwee

Sceneggiatura

Ross McElwee

Marie Emmanuelle Hartness

Fotografia

Ross McElwee

Montaggio

Sabrina Zanella-Foresi

Musiche

Dane Walker, DJ Flack

Charles Mingus

Produttore

Marie Emmanuelle Hartness

Ross McElwee

Produzione

St. Quay Films

French Connection Films

La Lucarne

CONTATTI

St. Quay Films

mhartness@stquayfilms.com

SINOSI

Al centro del film c'è il regista stesso e il suo conflitto con il figlio, divenuto un giovane adulto polemico, immerso nei mondi virtuali. Decide allora di mettersi in viaggio e di tornare a Saint Quay-Portrieux, una località della Bretagna dove aveva vissuto in gioventù, più o meno alla stessa età del figlio oggi, lavorando come assistente di un fotografo di matrimoni. Da allora non ci era più tornato, e spera di ritrovare lì un ricordo più chiaro di come fosse la sua vita allora. Spera anche di rintracciare il suo ex datore di lavoro, un francese di nome Maurice, e Maud, la ragazza con cui aveva vissuto una storia d'amore. *Photographic Memory* è una meditazione sul passare del tempo, sulla pratica professionale della fotografia e del cinema, sul rapporto fra digitale e analogico e sull'amore travagliato di un padre nei confronti del figlio. Un film pieno di umorismo e di tenerezza.

NOTE BIOGRAFICHE

Ross McElwee nasce a Charlotte, nel North Carolina. Studia alla Brown University e al Massachusetts Institute of Technology, dove segue i master di Richard Leacock e Ed Pincus. Tra i nomi di punta del cinema indipendente americano contemporaneo, omaggiato con retrospettive in tutto il mondo, nei suoi film mette al centro la biografia personale, attraverso la quale evidenzia criticamente le contraddizioni e i paradossi americani. *Sherman's March* (1986) è stato premiato come miglior documentario al Sundance Film Festival e *Time Indefinite* e *Six O'Clock News* hanno ricevuto riconoscimenti in vari festival prima di essere distribuiti nelle sale statunitensi. *Bright Leaves* è stato presentato a Cannes nel 2003 alla Quinzaine des Réalisateurs e *In Paraguay* alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2008. *Photographic Memory* è stato presentato quest'anno nella selezione di Orizzonti. McElwee insegna regia all'Università di Harvard.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Crescere un figlio adolescente è molto più difficile che girare un documentario. Fare entrambe le cose contemporaneamente è pura follia. Ed è quello che accade in *Photographic Memory*. All'inizio pensavo che il mio film, girato in un paesino della Francia dove avevo lavorato come fotografo di matrimoni trentotto anni prima, potesse diventare una sorta di meditazione proustiana sull'amore perduto, sull'ingannevolezza della memoria, e sui significati che racchiude una fotografia. A mio figlio non interessava. "È proprio noioso, papà!" era la sua unica risposta. Allora ho inserito delle scene in cui compare anche lui quando era un bambino adorabile e sembrava che io fossi la persona che più amasse al mondo. Forse in alcuni momenti ho esagerato ma, se posso permettermi di dirlo, questo film rimane un'opera dichiaratamente proustiana.

SACK BARROW

Gran Bretagna, 2011, DigiBeta, colore, 20'

Regia

Ben Rivers

Fotografia

Ben Rivers

Montaggio

Ben Rivers

Suono

Ben Rivers

Produzione

Ben Rivers

CONTATTI

Ben Rivers

riversben@googlemail.com

SINOSSI

Nel 1931, nella periferia di Londa, venne aperta una fabbrica per dare lavoro ai reduci e agli invalidi di guerra. Nel 2010 la fabbrica è stata liquidata. Il film è il racconto dell'ultimo mese prima della chiusura. Osservando l'ambiente e la routine quotidiana degli operai rimasti, affiora un universo parallelo, che si è formato negli anni di microscopici processi chimici e geologici. Un testo, tratto dal romanzo *The Green Child* di Herbert Read, descrive la discesa in un mondo di grotte e di falde sotterranee.

NOTE BIOGRAFICHE

Ben Rivers è nato a Somerset nel 1972. Artista, filmmaker, nei suoi film predilige personaggi solitari, outsiders, immersi in paesaggi di bellezza devastata, una natura in cui il sentimento romantico della *wilderness* sfuma tra i relitti della presenza umana: fabbriche di rifiuti, segni del tempo. I suoi film sono girati soprattutto in bianco e nero e in 16mm, e mescolano horror, fantascienza, catastrofi, avventura, i sentimenti precari del contemporaneo. Da *Old Dark House* (2005) a *This is My Land* (2006), *Ah, Liberty!* (2008), compongono un racconto del nostro tempo.

DICHIARAZIONI DELL'AUTORE

Un amico mi ha parlato di questa fabbrica che stava per chiudere, diceva che dovevo assolutamente vederla, che avrei avuto voglia di farci un film. In effetti appena sono arrivato lì ho provato subito un sentimento di forte vicinanza a quello spazio. Esprimeva qualcosa di umano e di chimico, era come se le persone che vi lavoravano fossero diventate un'unica cosa con lo spazio stesso. E quel momento finale della vita della fabbrica coincideva perciò con la fine del loro modo di vivere. Tutto questo mi sembrava in stretta relazione con quando viviamo oggi. In generale mi interessa la tendenza dell'essere umano di costruirsi un universo chiuso, la fabbrica rappresentava un microcosmo, era come entrare in una grotta all'interno della quale appariva la nostra società.

FILMMAKER

PROGRAMMI SPECIALI

CIAO SILVANO!

Italia, 2011, HD, colore, 30'

Regia

Tekla Taidelli

Sceneggiatura

Tekla Taidelli con la supervisione di Franz Scarpelli

Regia e fotografia videoclip

Matteo Bologna

Fotografia

Giorgio Carella

Montaggio

Matteo Bologna

Animazioni

Matteo Fumagalli

Suono

Paolo Benvenuti e Viviana Marin

Musiche

Tekla Taidelli, Federico Vesuvius Valsecchi, Antonio Tato Vastola

Interpreti

Laura Asnaghi, Anna Gorio e Tonino Curagi, Michelangelo Frammartino, Elvio Annese, Marina Spada, Carmelo Bagalà, Filippo Azimonti, Nicola Specchio, Daniele Maggioni, Daniela Trastulli, Stefano Giulidori, Aldo Lastella, Francesco Di Molfetta, Giorgio Carella, Tekla Taidelli, Matteo Bologna, Dario Barone, Mariella Grossi, Attilio Azzola, Francesco Scarpelli, Antonio Bocola, Claudio Cipelletti, Diego Cassani, Paolo Vari, Luca Mosso, Giuseppe Baresi, Laura Zagordi, Matteo Bologna, Gigi Bellavita, Flavio Vida, Alberto Saibene, Paolo Cognetti, Daniela Persico, Stefano Losurdo, Minnie Ferrara, Sabina Uberti Bona, Christiane Gerber, Paolo Rosa, Gianfilippo Pedote

Produzione

Tranky Film

Produttori

Lucio Besana e Valentina Sutti

CONTATTI

Tranky Film
teklataidelli@gmail.com

SINOSSI

Un omaggio a Silvano Cavatorta.

NOTE BIOGRAFICHE

Lascia la famiglia a 18 anni, per vivere tra cascine, case occupate e vita sui camion. Si diploma in Regia alla Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano dove frequenta anche il corso di Filmmaker. Nel 2000, con la produzione di Filmmaker, realizza Sbokki di vita, sui punk milanesi, vincitore nel 2002 di RomaDoc Festival e del Festival OltreConfine di Viterbo e Noise P-rat in Act, sui rave party illegali, vincitore del Festival di Imola 2002. Nel 2004 auto-produce il suo primo lungometraggio Fuori Vena, selezionato al 58° Festival di Locarno e vincitore del 23° Sulmona Film Festival. Nel 2008, in occasione del 50° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani, presenta alla Festa del Cinema di Roma il corto La legge è uguale per tutti, parte del film collettivo Tutti i diritti umani per tutti. Inoltre auto-produce il corto 5 Euro, con i rapper Club Dogo, Marracash, La Pina e Ugo Conti. Nel 2009, finanziata da Filmmaker e Provincia di Milano, realizza i primi tre episodi del film L'alveare, ambientato nelle case cancerogene d'amianto di Rogoredo a Milano. Nell'estate 2010 a New York realizza My Big-Assed Mother, corto dove Abel Ferrara interpreta Charles Bukowski, e nel 2011 il documentario I nomadi del nuovo millennio, sui coltivatori illegali d'oppio del Sinai, in finalizzazione. Sta scrivendo due nuove sceneggiature.

DICHIARAZIONE DELL'AUTRICE

Silvano Cavatorta è stato il mio mentore. Era il 1998, alla selezione del corso di Filmmaker, alla Scuola Civica di Cinema, fu lui a scegliermi sotto gli occhi increduli di Tonino Curagi. Tonino, nuovo a Scuola, ancora non si capacitava del fatto che Silvano accettasse una punk con capelli colorati, catene e orecchini, che ubriaca diceva: "Voglio esprimermi!". Alla fine come sempre nella sua carriera a Filmmaker e di docente alla Scuola del Cinema aveva ragione. Silvano Cavatorta mi ha sempre supportato e 'sopportato', nel senso che sono una figlia di Filmmaker, ho potuto realizzare i miei primi lavori grazie al suo supporto: tecnico, economico e morale. Dopo la morte di Silvano, Laura Asnaghi, che non mi conosceva, mi ha telefonato dicendo per ricordarlo avrebbe voluto un video un po' particolare e brillante. "Ho pensato a te... che potessi girare qualcosa... per lui!". Mi ha colto un po' impreparata, non mi aspettavo che mi concedesse questo onore: "Farò quello che mi viene dal cuore... grazie!". Così nasce il documentario Ciao Silvano!

REVOLT

Italia, 1974, 16mm, b/n e colore
invertibile, sonoro magnetico, 17'

Regia

Silvano Cavatorta e Daniele Maggioni

SPLENDID MILANO

Italia, 1975, 16mm, b/n, sonoro
magnetico, 18'

Regia

Silvano Cavatorta e Daniele Maggioni

DANUTA

Italia, 1979, 16mm con pellicola dipinta a
mano sull'originale, b/n, sonoro
magnetico

Regia

Silvano Cavatorta e Daniele Maggioni

SINOSSI

Realizzato nell'inverno tra il 1973 e il 1974 è una serie di appunti per un film che integra momenti pubblici e privati senza la preoccupazione di una unità organica tra le scene. Un'esplorazione dei modelli di cinema underground.

SINOSSI

Film non narrativo sulla metropoli milanese e i suoi abitanti realizzato in stretto rapporto con i musicisti del Gruppo Sperimentale di Milano diretti dal maestro Piero Santi con musiche registrate in presa diretta. Il testo è tratto da libri di Bianciardi.

SINOSSI

La confessione di una modella che cercava di realizzare in America il sogno di fare l'attrice e rimase risucchiata a sua insaputa nel vortice del cinema porno.

**GIA' VOLA IL FIORE
MAGRO
DEJA S'EN VOLE LE FLEUR
MAIGRE**

Belgio, 1960, 35mm, b/n, 87'

Regia

Paul Meyer

Soggetto

Paul Meyer

Sceneggiatura

Paul Meyer

Fotografia

Freddy Rents

Montaggio

Roland De Salency, Paul Meyer, Rose
Tuitschaver

Musiche

Arsène Souffriau

Interpreti

Pietro Sanna, Giuseppe Cerqua, Attilio
Sanna, Domenico Mescolini, Luigi
Favotto

Produzione

Les Films de Leglantine

**In collaborazione con la Cineteca
di Cagliari**

SINOSSI

Un emigrato italiano in Belgio, Pietro, riceve la famiglia alla stazione del centro minerario di Borinage la moglie e i quattro figli. Il maggiore, Giuseppe, è destinato alla miniera, pur essendo ancora minorenni, mentre Attilio e Luigi andranno alla scuola per emigrati. La fatica di quel lavoro è poco retribuita e la chiusura delle miniere incombe, tra uno sciopero e l'altro. A tutto questo si aggiungono le difficoltà di rapporto con i belgi. Il film coglie momenti diversi di vita quotidiana. La fatica dei minatori, i giochi dei ragazzini, che si rotolano giù dai cumuli di carbone, i canti e i balli degli immigrati greci, i pensieri dell'anziano Domenico alla vigilia del tanto desiderato ritorno in Italia, dove tornerà anche il grasso signor Brighella, trafficante al mercato nero divenuto una sorta di faccendiere tra i suoi compatrioti.

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce a Limalle nel Brabant Wallone nel 1920. Trascorre l'infanzia a Eupenne, dove studia alla scuola di lingua tedesca, passando in seguito a corsi umanistici francofoni. Nel 1938 si iscrive all'Ecole Supérieure d'Architecture et des Arts Décoratifs di Lacambre. Negli anni 50 collabora con il Jeune Théâtre populaire e per primo porta in scena in Belgio Bertold Brecht. Qualche anno dopo lascia il teatro, compra una cinepresa 16mm e inizia a lavorare nel nascente NIR, la televisione nazionale fiamminga. Nel 1956 viene incaricato dalla stessa televisione, insieme ad altri registi, di adattare dei racconti di scrittori fiamminghi contemporanei. Meyer realizza Klinkaart, di Piet Van Akan, novella che narra la prima giornata di lavoro in fabbrica di un'adolescente. La televisione cercherà di censurarlo. Alla fine del 1958 il Ministero dell'istruzione gli propone di realizzare una serie di cortometraggi sull'integrazione dei figli dei lavoratori stranieri del Borinage. Dal progetto nascerà poi il film Déjà s'en vole le fleur maigre. Tra i suoi altri lavori, Ce pain quotidien, un'inchiesta in 13 puntate sul mondo dei lavoratori belgi e stranieri. Scompare nel 2007.

NOTE CRITICHE

Il titolo viene da una poesia di Salvatore Quasimodo. Acclamato a livello internazionale, il film venne censurato nel 1963 dallo stesso governo belga che l'aveva commissionato, infastidito dal racconto realistico di una spinosa situazione sociale. Il regista decise di acquistarne i diritti ma ci riuscì solo a distanza di trent'anni: il film infatti uscirà solo negli anni 90. Meyer ci regala un meraviglioso esempio di cinema poetico e politico.

TUTTO BENE

Italia, 2011, DigiBeta , 80'
PRIMA ASSOLUTA

Regia

Daniele Maggioni

Soggetto

Daniele Maggioni, Maria Grazia Perria

Sceneggiatura

Daniele Maggioni, Maria Grazia Perria

Fotografia

Luca Sabbioni

Montaggio

Pietro Belfiore

Musiche

Bebo Ferra

Produzione

Altamarea Film

Produttore

Mario Castagna

CONTATTI

Altamarea Film
info@altamareafilm.it
02.89422024

SINOSSI

Aldo, Marco, Monica e Angela in passato erano una famiglia unita. Oggi Aldo, il padre, ha scelto di vivere lontano da tutto e da tutti. Marco, il figlio minore interpreta un poliziotto in una serie tv. Monica, la figlia maggiore, si è sposata con un uomo debole e pasticciona. Angela, la madre, non si è mai permessa di dare voce ai suoi desideri. La vicenda si articola in quattro momenti ognuno di pochi giorni, dedicati ad ognuno dei quattro personaggi.

NOTE BIOGRAFICHE

Daniele Maggioni ha prodotto diversi film e documentari tra cui L'aria serena dell'ovest, Un'anima divisa in due, Le acrobate, Pane e Tulipani (David di Donatello 2000) di Silvio Soldini, Il mnemonista, di Paolo Rosa, Forza Cani e Come l'ombra di Marina Spada (del quale ha scritto anche la sceneggiatura). È anche autore della sceneggiatura di Il mio domani sempre di Marina Spada.

Ha diretto la Scuola di cinema di Milano per 10 anni e ha insegnato cinema in diverse Università italiane e straniere. Ha firmato con Silvano Cavatorta una monografia su Joris Ivens (Il Castoro), il manuale Professione Filmmaker (Mondadori) e Il filmmaker digitale (Hoepli). Tutto Bene è il suo primo lungometraggio di finzione.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Il film percorre una precisa idea di sguardo. All'inizio c'è il distacco dai fatti, ma nell'evoluzione dei quattro episodi, assistiamo a un progressivo avvicinamento alla storia. Rimane un senso di distanza dai personaggi, mostrati senza esasperarne il pathos emotivo. Tra loro e lo spettatore c'è una specie di velo nel quale si delinea, grazie al lavoro sulla profondità di campo, lo scarto che separa l'azione e il punto di vista.

DANCING IN THE DARK

Italia, 2009, DigiBeta, 60'

Regia:

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

Fotografia:

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

Montaggio:

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

Produzione:

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

NOTES SUR NOS VOYAGES EN RUSSIE 1989 - 1990

Italia, 2009, DigiBeta, colore, 15'

Regia

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

Fotografia

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

Montaggio

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

Produzione

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi

SINOSSI:

Estate 1989. Nell'aria calda di agosto si avverte il vento del cambiamento. L'appuntamento con la Storia è ormai prossimo. Tra poco più di sessanta giorni, si volterà definitivamente pagina e si dirà addio a un sogno fatto di sangue e speranza. Ma nell'attesa della svolta, nulla sembra cambiare. E si continuano a celebrare i riti di sempre. Feste dell'Unità, tra l'Emilia e la Romagna, alla vigilia della caduta del muro di Berlino. Luci notturne che si confondono tra i fumi delle braci e delle cucine e si disperdono nella grana incerta e impazzita delle immagini. Il segno di un'ansia di cambiamento, di una tensione liberatoria e vitale. Nonostante ogni retorica possibile.

SINOSSI

Un viaggio tra i protagonisti delle avanguardie russe degli anni Venti e Trenta perseguitati dal comunismo. I due registi incontrano i sopravvissuti di quella lunga storia tra il 1989 - 90, a Leningrado-San Pietroburgo, la città del poeta Osip Emil'evic Mandel'stam – autore di *Viaggio in Armenia* – mentre l'Unione sovietica sta vivendo la sua fine. Nina Berberova, Anna Achmatova, Israel Metter e sua moglie Xenia, Ida Nappelbaum, e gli altri, ci appaiono nelle miniature degli acquarelli di Angela Ricci Lucchi, mentre la voce di Yervant Gianikian ne racconta la vita.

NOTE BIOGRAFICHE

Yervant Gianikian di origine armena, ha studiato architettura a Venezia. Angela Ricci Lucchi è nata a Ravenna la notte della nascita di Gioacchino Rossini e, come lui, in un anno bisestile. Ha studiato pittura a Vienna con Oskar Kokoschka. Le loro immagini, dai primi "film profumati" come *Alice profumata di rosa* (1975), *Wladimir Propp – Profumo di Lupo* (1975) ai più recenti *Oh Uomo!* (2004) e *Ghrio Ghrio Tondo* (2007) disegnano una Storia "invisibile" del Novecento.

DICHIARAZIONE DEGLI AUTORI

Abbiamo rifiutato per due volte di utilizzare gli archivi, talvolta inorriditi dall'uso volgare e senza senso che oggi ne viene fatto. Abbiamo deciso di lavorare con dei materiali girati da noi più di venti anni fa, divenuti a loro volta degli archivi. La data 89/90 è quella della caduta di un mondo, racconta un popolo scomparso che si disperde, seppellito definitivamente in queste ore. E un paese destinato a sparire di cui i nostri stralunati superstiti timidamente stupefatti iniziano a raccontare la loro versione della storia.

Noi siamo lì, pronti a raccogliere ciò di cui si era sempre favoleggiato ma mai ascoltato in prima persona. Sulla linea gotica delle campagne emiliane, raccontata da Rossellini, e nell'Unione sovietica a Leningrado - San Pietroburgo, si spegne il sogno di creare l'uomo nuovo, nutrito da un'utopia a cui quegli stessi artisti poi perseguitati avevano partecipato. Al suo posto si afferma l'uomo vecchio che oggi, con l'aiuto mediatico, come scrive Czeslaw Milosz, domina su tutto il globo (Milano, novembre 2011).

ANNA

Italia, 1972-2009, 16mm, b/n, 225'

Regia

Alberto Grifi e Massimo Sarchielli

Sceneggiatura

Massimo Sarchielli, Roland Knauss

Fotografia

Alberto Grifi con l'aiuto di Mario Gianni e Raoul Calabrò

Suono

Raoul Calabrò, Ponchia

Interpreti

Anna, Massimo Sarchielli, Vincenzo Mazza, Franco, Gabriella, Stefano Cattarossi, Raoul Calabrò, Terry, Louis Waldon, Jane Fonda (per meno di dieci secondi), Annabella Miscuglio, Alberto Grifi, Ivano Urban, Margherita, Pilar Castel, l'avvocato, l'Agostini, Ponchia, Franca la sarda, Roland Knauss, Fifi, Giacomo, Betta, Angelo, la polizia, i pidocchi e molta altra gente.

Produzione

Alberto Grifi e Massimo Sarchielli

CONTATTI

Cineteca Nazionale
via Tuscolana, 1524
00173 Roma
tel 06 722941

Restauro a cura di Cineteca Nazionale e Cineteca di Bologna

SINOSSI

Il film - inizialmente una storia costruita intorno a una ragazzina minorenni e incinta spesso arrestata per vagabondaggio, che viveva tra camere di sicurezza e il mondo dei drop out di Piazza Navona - registra il progressivo rifiuto di attori e maestranze a sottomettersi all'autorità della regia e alla sceneggiatura - un po' di appunti preparati da Sarchielli e Roland Knauss - che fu "buttata nella spazzatura" quando Vincenzo, l'elettricista del film, uscendo dalla zona d'ombra del teatro di posa entrò inaspettatamente in campo per fare una dichiarazione d'amore ad Anna - che voleva amore, appunto, e non essere un "caso umano" da tenere sotto osservazione - e ne divenne protagonista illuminando il film di una luce che la sceneggiatura non era stata capace di prevedere. Comparando quel gesto disobbediente a un'irruzione proletaria in un salotto borghese, Grifi pubblicò una elaborazione teorica su come i comportamenti umani vengano immiseriti, filmandoli, perché costretti in una dimensione cinematografica che impone tempi e modi non della realtà, ma solo quelli consentiti dall'economia.

NOTE BIOGRAFICHE

Alberto Grifi nasce a Roma nel 1938 in un'officina dove suo padre costruiva truke e macchine da presa speciali, è considerato tra i primissimi autori di quello che fu chiamato "cinema sperimentale italiano". Pittore, regista, cameraman, fonico, attore, fotografo pubblicitario di aeroplani, autore di dispositivi video-cinematografici come il "vidigrafo" che nel '72 servì per trascrivere su pellicola Anna, primo film videoregistrato in Italia, divenuto un cult movie della cultura alternativa post sessantottesca. Presentato poi al Festival di Berlino e alla Biennale di Venezia nel '75 e a Cannes nel '76.

Massimo Sarchielli nasce a Firenze nel 1931. Debutta nel mondo del cinema con un piccolo ruolo in *Giulietta degli Spiriti* (1965). Dopo aver lavorato con Alberto Grifi, Pier Paolo Pasolini, Carlo Lizzani, Citto Maselli e Bernardo Bertolucci, "emigrò" in America per lavorare a fianco di Michelle Pfeiffer in *Ladyhawke* e di Richard Gere in *King David*. Nel 1987 fu chiamato da Michael Cimino per una parte ne *Il Siciliano*. Negli anni 2000 partecipa a diversi film italiani, tra cui *Cenci in Cina* (2009), dove torna ad essere *Il Magnifico*, in omaggio al suo amico Francesco Nuti.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Così, da parte mia, con questo nuovo strumento [...] sono riuscito a mettere gli occhi dove il cinema non arriva. Il videotape in *Anna* ha permesso una trasformazione profonda. Direi che al livello della dimensione cinematografica e dei suoi linguaggi è forse il primo tentativo di svezamento dagli imperativi economici che condizionano il cinema e quindi la vita filmabile.

IL SILENZIO DI PELEŠJAN

Italia, 2011, HD, 52'

Regia

Pietro Marcello

Montaggio

Sara Fgaier

Musiche

ERA

Suono

Benny Atria, Mirko Perri

Produzione

Zivago Media

Kinesis Film

Avventurosa Film

in collaborazione con RAI Cinema
con la partecipazione del VGIK

SINOSI

Questo film non vuole essere una biografia né un saggio documentato, ma semplicemente il resoconto di un'impresa straordinaria: essere riusciti nell'atto di filmare - per la prima volta dopo trent'anni - uno dei maestri del cinema mondiale. Il cinema di Pelešjan è un cinema d'intensità, e nello stesso tempo, campo di sperimentazione accurata, di una forma di "montaggio a distanza", che pur derivando dalla lezione di Ejzenstejn e Dziga Vertov si allontana dai principi di montaggio dei due grandi maestri russi. Il film riprende l'idea del "montaggio a distanza", come iperbole sperimentale e prova di un montaggio interiore, a partire dall'incontro con Pelešjan a Mosca. Per arrivare ai frammenti delle varie opere e dei materiali inediti che lo ritraggono in momenti eccezionali della sua vita.

NOTE BIOGRAFICHE

Pietro Marcello esordisce alla regia nel 2003 con i corti Carta e Scampia. L'anno seguente Il cantiere vince il Festival Libero Bizzarri. Il passaggio della linea (2007), presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Orizzonti, riceve il Premio Pasinetti. Il successivo La bocca del lupo (2009) ottiene il primo premio al Festival di Torino, il Premio Caligari della critica tedesca al Forum di Berlino, il Teddy Award per il miglior documentario. Si aggiudica anche il David di Donatello e i Nastri d'Argento.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Il silenzio di Pelešjan vuole tratteggiare il ritratto di una memoria, l'opera del cineasta armeno Artavazd Pelešjan. Una memoria delle opere e della sua creazione, una memoria del cinema e del suo rapporto con l'uomo, la sua vita, il suo pensiero. Il film si compone di visioni liriche, uno spazio costellato da sequenze tratte dai suoi lavori, e frammenti della sua vita: cellule filmiche vibranti, che restituiscano il senso dell'opera, pienamente espressivo, in cui il movimento creativo che l'ha generato non venga esaurito dal nostro intervento.

VREMENA GODA (STAGIONI)

Russia, 1975, 29'

Regia

Artavazd Pelešjan

Sceneggiatura

Artavazd Pelešjan

Montaggio

Artavazd Pelešjan

Fotografia

Mikhail Vartanov

Musiche

Tigran Mansourjan

Produzione

Artavazd Pelešjan
(Cinestudi di Erevan)

ZIZN' (VITA)

Russia, 1992, 7'

Regia

Artavazd Pelešjan

Sceneggiatura

Artavazd Pelešjan

Montaggio

Artavazd Pelešjan

Fotografia

Vanagh Ter-Hakobjan

Produzione

Artavazd Pelešjan
(Cinestudi di Erevan)

SINOSSI

La vita di un villaggio armeno sperduto tra le montagne. La struttura ciclica del film e la ripetizione del materiale nei vari registri, tipica di Pelešjan, trasformano la cronaca della comunità contadina in una metafora poetica.

SINOSSI

Il film rappresenta un piccolo ritratto dell'esistenza dell'umanità. I territori attraversati dal regista armeno non si pongono come obiettivo di rappresentare la vita, ma di congelarla, interrompendone il flusso illusorio attraverso il montaggio

NOTE BIOGRAFICHE

Artavazd Pelešjan nasce in Armenia nel 1938. Si iscrive al VGIK, l'Istituto Statale di Cinematografia nel 1963. Ancora studente gira i primi documentari: Gornyj patrol (1964), Zemlja ljudej (1966), e Nacalo (1967). Fin dai primi film elabora uno stile molto personale di narrazione filmica che usa una nuova forma di montaggio, da lui stesso definita nei suoi scritti teorici "a distanza", e un particolare uso ritmico e semantico del suono. Nel 1969 lavora agli studi televisivi di Erevan realizzando Menk, Obitateli (1960) e Vremena Goda (1975), il suo film più importante. Nel 1974 scrive il libro "Mae kino" dove espone la sua teoria del montaggio. E proprio attraverso il montaggio e la scansione ritmica del testo, nelle sue opere riesce a evidenziare le forme interne dei frammenti dinamici della realtà.

FILMMAKER

FUORI FORMATO

Non sono mai stati labili come oggi i confini che separano le discipline dell'arte. In questa sezione Filmmaker esplora i lavori di chi ama mescolare le carte o che semplicemente opera nel cinema con uno sguardo debitore alle arti visive o viceversa.

Maria Arena sceglie un artificio “documentaristico” – uno zainetto abbandonato – per addentrarsi nell'universo misterioso degli adolescenti di oggi, Maria Giovanna Ciccari ragiona con il cinema sulle pratiche dell'arte e la ricerca della forma e Federico Tinelli sceglie una forma antinarrativa per il suo breve saggio in immagini.

Di taglio più schiettamente documentario i film di Fabio Montella e Juliana Fanjul che esibiscono però un lavoro sul tempo debitore delle esperienze del video di ricerca e quello di Paola Piacenza che viaggia nei luoghi dove si addensano le contraddizioni della geopolitica con uno sguardo di pacata riflessione cinematografica, lontanissimo dalla fretta e dalle semplificazioni giornalistiche. Infine Rita Casdia, un'artista di cui Filmmaker ha dedicato qualche anno fa un omaggio, qui con la sua ultima folgorante opera. (l.m.)

DORA GAIA

Italia, 2011, minidv, colore, 37'

Regia

Maria Giovanna Cicciari

Montaggio

Elisabetta Vescovo

Suono

Federico Chiari

Interpreti

Tony Cassanelli, Jessica Macucci,
Annalisa Barone

Produzione

Maria Giovanna Cicciari

CONTATTI

Maria Giovanna Cicciari
mgcicciari@gmail.com

SINOSSI

Una donna si muove per immergersi fra le onde del mare, la vetta di una montagna è accarezzata dalle nuvole. Fra questi due paesaggi che circondano la città di Carrara, trova spazio il lavoro di un giovane scultore. *Dora Gaia* segue passo dopo passo il procedimento creativo, ma soprattutto il lavoro fisico che il marmo necessita per divenire forma, dalla dimensione intima del disegno a quella fragorosa e incessante della fase di sbazzatura, dalla posa della modella fino ai silenzi della rifinitura. Lo sguardo si concentra sull'opera d'arte e su ciò che di essa rimarrà invisibile, ovvero il suo continuo mutare prima di divenire forma compiuta.

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce a Milano nel 1983. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, nel 2009 ha vinto, insieme a Federico Chiari, il primo premio del bando produttivo "In prima persona" di Filmmaker con il cortometraggio *La natura delle cose. Il mio amore* (2009) e *U-turn* (2009), sono parte di una pubblicazione dell'Accademia di Brera a cura di Scalpendi editore.

EXTRA_HEIMAT

Italia, 2011, dv, colore, 13'

Regia

Federico Tinelli

Fotografia

Federico Tinelli

Montaggio

Federico Tinelli

Produzione

Granara Teatro Festival

Iris Osmo

Produttore

Stefano Guizzi

CONTATTI

Iris Osmo

federico_tinelli@libero.it

SINOSSI

Extra_Heimat è un alternarsi di luce e tenebra, cadenzato sempre più velocemente. Giorno e notte, alba e crepuscolo, con tutto quello che comportano,

pur senza manicheismi schematici, si cedono (o si tolgono) reciprocamente il significato, che rimane così sempre in movimento.

Nell'epilogo si crea un incontro tra queste due atmosfere, che prima risultavano essere irriducibili l'una all'altra e che ora si trascendono in una quarta dimensione.

È la rivelazione epifanica. Il manifestarsi dell'inconscio collettivo.

Il dormiveglia quando diventa intuizione dell'eternità.

NOTE BIOGRAFICHE

Federico Tinelli si è diplomato presso la Civica Scuola di Cinema di Milano nel 1999, anno dal quale realizza diversi cortometraggi di fiction e documentari, tra i quali *Bandaslava* (2001), *Digital punk movie* (2002), *Bandestina* (2002/3), premiato come miglior documentario alla Biennale del Cinema per la Pace di Pisa edizione 2003/2004, e *Polvere* (2005).

FIZZLE OUT

Italia, 2011, HD, colore, 3'

Regia

Rita Casdia

Animazione

Rita Casdia

Montaggio

Rita Casdia

Suono

Antonio Di Lillo

Produzione

Rita Casdia

CONTATTI

Rita Casdia

ritacasdia@yahoo.it

www.ritacasdia.com

SINOSI

Fizzle out è un termine inglese che significa: spegnersi, smorzarsi, svanire. Il video realizzato con la tecnica dell'animazione digitale mette in scena un personaggio che vive un progressivo e lento processo di fizzle out scandito dall'incontro e dal contatto con figure dalla forte caratterizzazione simbolica.

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e si Diploma all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel 2002 si trasferisce a Milano, dove consegue la laurea specialistica in 'Progetto e cultura delle nuove tecnologie' presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera. Ha partecipato a più edizioni della rassegna 'Il Genio di Palermo' e al progetto europeo 'Graveurs et Imprimeurs – Palermo – Parigi – Praga'. Nel 2002 è a Berlino con la mostra Intervento 1. Intervento 2. Kunsthaus Tacheles. Dal 2003 al 2005 realizza Non mi trattengo dall'amarti e Mammina, video-animazioni digitali che mettono in luce i meccanismi elementari dei sentimenti. Nel 2006 presenta il video Sole al V Festival Internazionale del Cinema Muto Musicato dal Vivo (Aosta). Lo stesso anno vince sia nella selezione Paesaggi umani di Filmmaker con il video Piccole donne sia la selezione del concorso nazionale "Movin' Up" organizzato dal GAI, che le consente di realizzare in Canada il video Criss Cross Loop. Nel 2007 torna a Praga con tina b., al Prague Contemporary Festival e partecipa a Punti di vista. La città dello Stretto e le impressioni degli artisti ieri/oggi. Nel 2011 vince il Premio Ariane de Rothschild, alla scoperta dei giovani artisti.

IN NESSUNA LINGUA DEL MONDO

Italia, 2011, DigiBeta, colore, 62'

Regia

Paola Piacenza

Soggetto

Paola Piacenza

Sceneggiatura

Paola Piacenza, Stefano Copelli

Fotografia

Paola Piacenza

Montaggio

Sabrina Grasso, Mattia Matteucci

Musiche

Painé Cuadrelli, Luca Bacherini

Produzione

Associazione Cinematografica Pandora
Minnie Ferrara & Associati

Produttore

Giorgia Brianzoli
Luca Mosso
Paola Piacenza

CONTATTI

Paola Piacenza
paolapiacenza@hotmail.com

SINOSSI

A Istanbul, lungo il Bosforo, si origina il viaggio che conduce dal Baltico ai Balcani: un confronto tra due realtà estreme, prossime all'Europa, ma da questa escluse. Luoghi di frontiera geograficamente lontani, ma uniti da una comune condizione: il confronto costante con un passato recente che ne ha forgiato il presente, la ricerca inesauribile, per chi li abita, della propria identità individuale e collettiva. Kaliningrad, l'ex Koenigsberg, un tempo capitale della Prussia Orientale, oggi exclave russa nel cuore di Schengen. E Tropeje, nel nord dell'Albania, a ridosso della frontiera con il Kosovo, uno dei più remoti angoli d'Europa.

NOTE BIOGRAFICHE

Giornalista dal 1990, per il settimanale del "Corriere della Sera", "Io Donna", scrive di cinema, di cultura e di esteri. Ha lavorato, tra gli altri, in Libano, Egitto, Israele e Territori Occupati, nel Maghreb e in Iraq. Ha girato e diretto un primo cortometraggio documentario, The Land of Jerry Cans, (2009), in concorso al New York Independent Film and Video Festival, Festival dei Popoli (premio Ucca - Venti città), Filmmaker, Sguardi Altrove, Visioni Italiane, Lidf, London International Documentary Festival, Golden Apricot International Film Festival, Yerevan, Armenia, Via Emilia FilmFest. In nessuna lingua del mondo è il suo primo lungometraggio documentario. E' stato presentato in Concorso al Salina Doc Fest e in selezione ufficiale nella sezione Panorama al Festival dei Popoli.

UNA MINIERA DI RICORDI

Italia, 2011, dv, colore, 10'

Regia

Fabio Montella

Fotografia

Alessandro Raimondi

Montaggio

Paolo Paliaga

Musiche

Maya Filipic, Stories from Emona VI

Interpreti

Maria Dell'Acqua

Produzione

Conero Doc Campus 2010

CONTATTI

Fabio Montella
fa.mo@tiscalinet.it

SINOSI

Cabernardi e Cantarino sono due piccoli villaggi scarsamente abitati del Comune di Sassoferrato (Ancona). La vita scorre monotona per i loro pochi abitanti, nel ricordo di un passato che è stato ben diverso. Nella prima metà del 900 questi luoghi hanno conosciuto una crescita formidabile grazie alle miniere di zolfo della Montecatini, che qui aveva anche sperimentato quel "paternalismo industriale" tipico della parte più avanzata ed "illuminata" dell'imprenditoria nazionale. Finita l'epoca d'oro dello zolfo, la popolazione è stata però costretta ad emigrare in altre zone d'Italia e in Belgio, svuotando progressivamente questi luoghi, divenuti cittadine fantasma. La protagonista del documentario, Maria Dell'Acqua, ha vissuto tutte queste trasformazioni. All'età di 88 anni rappresenta la memoria vivente di un'epoca che sta scomparendo.

NOTE BIOGRAFICHE

È giornalista professionista e svolge attività di comunicatore pubblico. Laureato in Scienze Politiche, ha collaborato con quotidiani e riviste quali "Limes" e "Ricerche di Storia Politica" (Il Mulino editore). Oltre al giornalismo si dedica all'attività di ricerca in ambito storico, in prevalenza sui temi sociali del 900. Ha pubblicato una decina di volumi e saggi prevalentemente sulla prima guerra mondiale, il fascismo e l'antifascismo. Recentemente si è avvicinato al cinema documentario, frequentando due corsi con Pietro Marcello, Sara Fgaier, Tarek Ben Abdellah, Chiara Idrusa Scrimieri e Stefano Cattini. Una miniera di ricordi è il suo primo documentario.

SI SEGUIMOS VIVOS SE CONTINUIAMO A VIVERE

Cuba, Messico, 2010, HD, colore, 24'

Regia

Juliana Fanjul

Fotografia

César Zayas

Montaggio

Fernanda Pires

Suono

Denis Godoy

Produzione

Escuela Internacional de Cine y TV de
San Antonio de los Baños

Produttore

Miguel I. González

Carmen Méndez

CONTATTI

Escuela Internacional de Cine y TV de
San Antonio de los Baños
promocioninternacional@ictv.org.cu

SINOSSI

Un gruppo di donne, residenti di una casa di riposo per anziani a l'Havana, condividono un vissuto quotidiano di emozioni comuni. Il sudore e le lacrime, i problemi di salute e di memoria, e una percezione del tutto individuale del tempo che passa sono i loro oggetti di interesse costanti, se non vere e proprie ossessioni. In questo microcosmo c'è anche spazio per lo humor e lo scambio di emozioni. Invecchiare non è una cosa di cui vergognarsi: è inevitabile, se continuiamo a vivere.

NOTE BIOGRAFICHE

Nasce nel 1981 in Gran Bretagna e cresce in Messico, dove studia Comunicazione e Media alla Universidad Iberoamericana. Il suo film di diploma *La Chambre des choses perdues* viene selezionato in molti festival e vince il premio per il miglior corto nel 2006 al Riviera Maya Underground Film Festival 2006. Si specializza in documentario alla Escuela Internacional de Cine y TV de San Antonio de los Baños, dove realizza *La Plaga de la Cereza*, *Sustento* e *Si seguimos vivos*, che ottiene il premio come miglior documentario al Cine las Americas International Film Festival di Austin in Texas e alla Muestra de Jóvenes Realizadores 2011 a l'Havana. Ha inoltre lavorato come assistente alla regia di film, pubblicità e videoclip in varie produzioni a Città del Messico. Attualmente vive a Lugano, dove frequenta il Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive.

VIAGGIATORE SOLITARIO

Italia, 2011, HD, colore, 30'

Regia

Maria Arena

Fotografia

Maria Arena

Montaggio

Maria Arena

Musiche

Angel Ros, The Dining Rooms, RipEr, BK Family

Interpreti

Tobia, Florin, Moka, Gost, Gigi, Teodor, Tarek, Peppe, Willy, Anju e gli amici della Conca

Produzione

Maria Arena
Santarcangelo 40

CONTATTI

Maria Arena
mariaarena@fastwebnet.it

SINOSSI

Ho trovato sul marciapiede di una via uno zaino nero abbandonato. All'interno oggetti di varia natura appartenenti a Francesco, 18 anni, ultimo anno alle superiori. Nessun indizio per poterlo riconsegnare al legittimo proprietario. Chi è Francesco? Cosa raccontano gli oggetti del suo zaino? Interessa a qualcuno scoprirlo? Ho usato lo zaino come pretesto per aprire una breccia e gettare uno sguardo sulla quotidianità, l'intimità, l'immaginario di altri ragazzi e ragazze della stessa età di Francesco, viaggiatori in transito tra la dimensione estatica dell'adolescenza, dell'essere gettato fra le infinite possibilità, e la dimensione adulta, quella della scelta razionale appesantita dalla finitezza del dover essere. Nell'inverno 2009/10 il progetto Viaggiatore solitario vince il bando per residenza artistica REACT! (Residenze Artistiche Interdisciplinari) indetto dal Festival Internazionale di Teatro di Santarcangelo di Romagna, nella sua 40° edizione diretta da Enrico Casagrande.

NOTE BIOGRAFICHE

Nata a Catania e vive a Milano, dove si è laureata in Filosofia e diplomata in regia alla Scuola Civica di Cinema. Ha realizzato cortometraggi, videoclip, videoinstallazioni, spettacoli teatrali. Il suo percorso di ricerca legato all'immagine mette spesso il video in relazione con altri linguaggi. Dal '99 cura l'aspetto visuale del progetto The Dining Rooms realizzando diversi video musicali con found footage e utilizzo di pellicola Super8 originale e di filmmini amatoriali anni 60 e 70. Significativo è il lavoro di ricerca sull'interazione fra videoinstallazione e corpo e voce del performer, che la porta a collaborare con alcuni artisti della danza, tra cui Emma Scialfa, Roberto Castello, Rosaria Lo Russo e Daniela Orlando. Dal 2004 è docente a contratto in Digital Video all'Accademia di Belle Arti di Catania.

F I L M M A K E R

MILANOMETROPOLI

Un anno di cinema fatto a Milano. Nell'anno in cui Filmmaker ha prodotto un film collettivo sulle elezioni amministrative, ma ha soprattutto dato corpo all'esperienza possibile di un cinema del reale che riesce a essere partecipato e ad attivarsi con un'energia sorprendente per un'occasione eccezionale, la selezione di "Milano Metropoli" prende spunto da una riflessione in parte legata a *Milano 55,1. Cronaca di una settimana di passioni*.

Milano è un corpo vivente e vissuto con precise identità geografiche, aree metropolitane ben definite e ricchissime di esperienze sociali diverse e da raccontare. Identità e comunità che anche attraverso il cinema possono trovare un canale per essere riconosciute e valorizzate.

Nel corso del lavoro di selezione, Filmmaker si è trovata a considerare alcuni racconti di istituzioni che da molti anni lavorano sul territorio nell'assistenza e nell'educazione dei giovani, portando avanti un fondamentale discorso di inserimento nella società presente. *170 anni. L'Istituto dei ciechi a Milano*, di Giacomo Gatti, descrive con sguardo attento e spesso prezioso ed emozionante la vita dei ragazzini non vedenti che frequentano l'Istituto in varie fasi della loro vita, ricostruendone il percorso, le giornate, le attività di partecipazione e di educazione. *La mia scuola. Un anno alla Rinnovata Pizzigoni* di Renata Tardani, racconta la straordinaria esperienza educativa della scuola Rinnovata Pizzigoni, luogo pubblico di una crescita basata sui concetti di bellezza, luce e verde, grazie ai quali si ha la sensazione che i bambini di oggi imparino la partecipazione attiva alla società di domani. *Mi piace quello alto con le stampelle* di Andrea Caccia, segue il percorso di superamento delle paure e del ritorno alla vita di nove ragazzi ammalati di tumore, raccontando attraverso le loro esperienze quotidiane il lavoro preziosissimo svolto dalla Fondazione Magica Cleme nel supporto offerto ogni giorno a giovani malati e alle loro famiglie. Un'istituzione molto diversa, ma che ha molto a che fare con la storia di Milano di ieri e di oggi, è il Plastic, la cui storia viene ripercorsa in *Killer Plastic-o. Tu ti faresti entrare?* da Stefano Pistolini, attento narratore di cosa la discoteca ha rappresentato per la musica ma soprattutto per la socialità delle notti milanesi per oltre trent'anni. Altra istituzione vivente della musica è Paolo Ciarchi, protagonista di *Blues & Roses*, appassionato ritratto che gli dedicano Luca Musella e Michele Sordillo sottolineandone la capacità eccezionale di svelare e "far suonare" un'anima nuova di Milano, attraverso performance eseguite nei luoghi e nelle situazioni cittadine più inaspettate. Un'istituzione che rappresenta la nuova identità multietnica di Milano quella raccontata in *L'orchestra in Via Padova* da Giuseppe Baresi, il quale per raccontare un quartiere sceglie di percorrerne le vie accanto a persone diventate interpreti di significative dinamiche sociali di integrazione. L'ultimo film che compone la selezione di quest'anno sconfinava di poco dal territorio metropolitano: è *La fabbrica di benzina*, firmato dai milanesi Stefano Conca Bonizzoni e Daniele Ferro, testimonianza appassionata e "necessaria" della lotta degli operai della Tamoil di Cremona, che nel 2010 ha chiuso dopo quasi sessant'anni di convivenza con cremonesi.

Alice Arecco

170 ANNI ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO

Italia, 2011, HD, colore, 32'

Regia

Giacomo Gatti

Fotografia

Luca Bonavia
Giacomo Gatti
Andrew Soule

Montaggio

Tommaso Feraboli (AMI)

Musiche

Cristiano Arcelli

Produzione

BB Productions

Committente

Istituto dei Ciechi di Milano

CONTATTI

info@giacomogatti.com
info@bbproductions.it

SINOSSI

La storia dell'Istituto dei Ciechi di Milano raccontata da chi ne fa parte. La missione dell'Istituto vista attraverso i servizi, i progetti, le attività, le aspirazioni dei non vedenti e di chi ci lavora. I gruppi sportivi, la settimana della creatività per i bambini, la consulenza nelle scuole, la produzione del materiale didattico, le nuove tecnologie, le attività culturali e il Museo Braille.

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Milano, regista, docente e giornalista. Dal 2000 al 2005 ha realizzato documentari per collane dvd edite da CristaldiFilm, ArtechVideo, 20th Century Fox, Columbia. Dal 2006 inizia la collaborazione con Ermanno Olmi per cinque film documentari tra cui Kounellis– Atto unico, Terra madre, Rupi del vino. Nel 2010 realizza il documentario 170 anni dell'Istituto dei Ciechi di Milano e il documentario Monteluca sullo storico quartiere perugino. Nel 2011 partecipa al film collettivo Milano 55,1-Cronaca di una settimana di passioni. Ha condotto programmi televisivi e radiofonici, organizzato rassegne cinematografiche, tenuto corsi di regia, montaggio e storia del cinema presso Scuola di Cinema Televisione e Nuovi Media di Milano, Istituto Superiore di Comunicazione, Lombardia Film Commission, Macchina dei sogni, Liceo Classico Parini.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Sei mesi di riprese, condensate in questa prima parte di un progetto più lungo e articolato che è ancora in lavorazione, per cercare di raccontare, con un linguaggio semplice, la storia dell'Istituto dei ciechi di Milano e la vita quotidiana delle persone non vedenti; stupito di fronte ai traguardi tecnologici raggiunti, ma anche da come siano spesso in grado di versarsi la giusta quantità di vino, di giocare a baseball o di usare l'iPhone.

BLUES & ROSES

Italia, 2011, Hdv, colore, 28'

Regia

Luca Musella e Michele Sordillo

Fotografia

Luca Musella

Montaggio

Michele Sordillo

Musiche

Paolo Ciarchi

Produzione

Arcadia S.A.S.

CONTATTI

Arcadia S.A.S
arcadiacine@alice.it

SINOSSI

Paolo Ciarchi, icona della Milano scapigliata, esegue le sue performances musicali in diversi luoghi e situazioni della città. Tra di esse scorrono pillole della sua filosofia di vita. Per Paolo la musica non è solo quella che si suona nei teatri con gli strumenti tradizionali, ma è soprattutto quella che si fa per strada con gli oggetti più disparati e imprevedibili. Accompagnandoci nel vagabondare cittadino, Paolo ci svela la sua anima di Milano.

NOTE BIOGRAFICHE

Luca Musella è nato a Napoli nel 1967. Fotoreporter e filmmaker, ha collaborato per anni con l'agenzia Grazia Neri. Come regista è autore di Avviso di vendita senza incanto (2010) e La neve e il fuoco(2011). Ha anche collaborato al film collettivo: Il pranzo di Natale (2011)

Michele Sordillo è nato a Milano nel 1955. Nel 1989 ha fondato la casa di produzione Arcadia con la quale ha realizzato tutti i suoi film. La cattedra (1990), Da qualche parte in città (1994), Acquario (1996), La vita altrui (2001), Macondo a Milano (2005).

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Abbiamo collaborato con Paolo Ciarchi per le musiche di La neve e il fuoco, il documentario sulla vita di Giorgio Bocca. Luca si è innamorato di Paolo, del personaggio e del musicista, e gli ha proposto di filmarlo in giro per Milano mentre improvvisava. Al montaggio, le riprese di Luca hanno suggerito sviluppi narrativi imprevisi, associate ad altre musiche di Paolo che non avevamo utilizzato per il documentario su Bocca, e a brevi brani di repertorio preesistenti. Ne è nato un sottile filo narrativo che crediamo racconti almeno un po' della sua ricerca.

LA FABBRICA DI BENZINA

Italia, 2011, HD, 52'

Regia

Stefano Conca Bonizzoni, Daniele Ferro

Soggetto

Stefano Conca Bonizzoni, Daniele Ferro

Sceneggiatura

Stefano Conca Bonizzoni, Daniele Ferro

Fotografia

Stefano Conca Bonizzoni

Montaggio

Stefano Conca Bonizzoni

Sound design

Andrea Rainoldi

Produzione

Studio Reverse

CONTATTI

sebastianolacuenca@hotmail.com

SINOSSI

A Cremona le luci di una raffineria illuminano le acque del fiume Po, a meno di due chilometri dal centro della città. Dopo quasi sessant'anni di convivenza tra lo stabilimento e i cremonesi, gli scenari della raffinazione in Europa sono cambiati: la Tamoil Italia decide di chiudere l'attività e a novembre 2010 informa i sindacati con un breve comunicato. Parte la mobilitazione dei lavoratori: scioperi e cortei a Milano e a Cremona chiedono alla Tamoil di fermare il piano.

NOTE BIOGRAFICHE

Daniele Ferro è nato a Voghera nel 1984, giornalista professionista. Dopo gli studi in Comunicazione interculturale e multimediale all'università di Pavia e in Cooperazione allo sviluppo alla Sapienza di Roma, ha frequentato l'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino nel biennio 2008/10. Collabora con il quotidiano La Provincia pavese. La fabbrica di benzina è il suo primo film.

Stefano Conca Bonizzoni è nato a Cremona nel 1982. Si laurea nel 2007 in comunicazione interculturale e multimediale all'Università degli studi di Pavia. Nel 2010 segue presso l'Istituto Europeo di Design il master «Filmmaker - Il documentario come sguardo» con Bruno Oliviero e Alessandro Rossetto. Nel 2011 viene ammesso al corso di specializzazione in regia cinematografica «fare cinema» di Marco Bellocchio. Partecipa al film collettivo Milano 55,1 cronaca di una settimana di passioni. La fabbrica di benzina è il suo primo film.

MI PIACE QUELLO ALTO CON LE STAMPALLE

Italia, 2011, Hdv, colore, 57'

Regia

Andrea Caccia

Soggetto

Andrea Caccia

Fotografia

Andrea Caccia

Montaggio

Emiliana Poce

Musiche

Sigur Rós

Perturbazione

Joel Goodman

Produzione

Fondazione Magica Cleme

CTU - Università degli Studi di Milano

CONTATTI

Marco Carraro

Gianmarco Torri

carraro@ctu.unimi.it

torri@ctu.unimi.it

SINOSSI

Le giornate di nove adolescenti ammalati di tumore; tra shopping, tuffi, allenamenti, compiti in classe e terapie. Tra timori e speranze, sorrisi e dolore. Il racconto di una conquista ottenuta giorno per giorno. Con la forza e il coraggio. La sconfitta della malattia e il ritorno alla propria adolescenza senza paure.

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Novara nel 1968, dopo gli studi di pittura e regia, si dedica al documentario creativo e all'insegnamento del linguaggio visivo, come principale strumento di analisi della realtà. Ha diretto documentari, cortometraggi, videoclip, promo, attraversando con naturalezza i generi, dando vita ad uno stile personale e sfuggente.

I suoi film hanno ricevuto riconoscimenti e partecipato a numerosi festival tra i quali; Venezia, Locarno, Rotterdam, Pesaro, Firenze e molti altri. Vive e lavora nella Valle del Ticino.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Un film è sempre una questione di sguardi. Un accompagnare gli altri. Prendere per mano e lasciarsi prendere. Guardare, intuire, suggerire. Cercare la verità, sapendo di rischiare il fallimento. Con la curiosità del bambino, di colui che non sa, ma che istintivamente vuole sapere. "Faccio film - come diceva Robert Kramer - per conoscere le cose, non per spiegarle".

Mi sono avvicinato a questo lavoro con la solita fiducia e allo stesso tempo il solito timore. Fiducia data dalla profondità del tema, dalle persone, dalle competenze, dalla forza emerse sin dai primi sopralluoghi. Timore di non essere all'altezza. Di non capire, di avere paura. Di non avere una storia da raccontare.

Ho incontrato i ragazzi e le storie sono arrivate. Con il loro carico emotivo, visivo, filosofico. Come una valanga, hanno investito la mia prima idea del film e l'hanno spazzata via. Quello che doveva essere un film interamente (o quasi) girato in un reparto di ospedale, è diventato un disordinato andare e venire da case, piscine, scuole, corsie di ospedale, bunker... Un rincorrere la vita. Non avrei mai pensato di potere avere così tanto da un film. Di riuscire a guardare dove di solito lo sguardo cade, di riuscire a parlare dove si pensi regni il silenzio, di riuscire a sentire quello che il cuore troppo spesso fatica a sentire.

LA MIA SCUOLA – UN ANNO ALLA RINNOVATA PIZZIGONI

Italia, 2011, HD, colore, 60'

Regia

Renata Tardani

Soggetto

Renata Tardani

Sceneggiatura

Renata Tardani

Fotografia

Valerio Ferrario

Montaggio

Tommaso Feraboli (AMI)

Suono di presa diretta

Tommaso Quartana

Montaggio del suono e mix

Stefano Monzio Compagnoni

Produzione

Opera Pizzigoni, Miro Film

Produttore

Renata Tardani

CONTATTI

renata@mirofilm.it

SINOSI

Cento anni fa Giuseppina Pizzigoni creò una scuola, pubblica, basata sui concetti di bellezza, luce, aria e spazi verdi, con un'azienda agricola interna in cui lo scolaro impara, non ascoltando ma facendo, non accumulando informazioni ma diventando protagonista attivo. Ogni giorno, alla Rinnovata, ha luogo un piccolo miracolo, protagonisti i bimbi con le loro maestre.

NOTE BIOGRAFICHE

Laureata in Storia della Filosofia, Renata Tardani, ha lavorato come producer pubblicitaria per clienti italiani e internazionali, e ha collaborato con alcuni registi cinematografici. Ha girato il documentario Fiori che rinascono, su un centro ad Addis Abeba che si occupa di bambini violentati, e i videoritratti di fotografi Nino Migliori, Maria Vittoria Backhaus e Roberto Orlandi.

DICHIARAZIONE DELL'AUTRICE

Amo gli eroi: le persone che hanno un sogno e lottano per realizzarlo, che credono in qualcosa e vi dedicano la vita. Giuseppina Pizzigoni fu una maestra che con la sola forza della sua personalità e delle sue convinzioni seppe coinvolgere intellettuali, industriali e banchieri e riuscì a costruire una scuola all'avanguardia in Italia e in Europa.

Cambiare la scuola fu il suo contributo per migliorare il mondo. In un periodo così spesso dominato dall'ignoranza e dall'individualismo, in cui è difficile trovare spazi nella natura pensati per i bambini e costruiti a loro misura, ritengo che quest'oasi di verde dove si fa scuola in modo intelligente vada conosciuta e difesa.

L'ORCHESTRA IN VIA PADOVA

Italia, 2011, HD, colore, 45'

Regia

Giuseppe Baresi

Fotografia

Giuseppe Baresi

Montaggio

Francesco Lupi Timini

Suono

Riccardo Saccottelli

Ricerche

Sara Elisa Bramani

Musiche

Orchestra di via Padova

Interpreti

Massimo Latronico, Kristina Mircovic, Abdullay Traorè, Tatiana Zazuliak, Aziz Riahi, Juan Carlos Vega, Raffaele Kohòer, Yamil Castello Otero, Lazare Ohandja, Carlo Bonaconsa e tutta l'Orchestra di via Padova

Produzione

Giuseppe Baresi – Dipartimento di Scienze Umane della Formazione "Riccardo Massa", Università Milano – Bicocca - Centro Come, "Cooperativa farsi prossimo".

CONTATTI

giuseppe.baresi@fastwebnet.it

SINOSSI

Kristina: la violinista; Ablo: il percussionista; Massimo: il direttore dell'Orchestra; Tatiana: la cantante; Yamil: il percussionista di batà e congas. E poi Raffaele, Aziz, Juan Carlos e ancora Yamil... Non si tratta solo di conoscere ognuno di loro ma di ricostruire un itinerario dentro un territorio che è stato a più riprese l'oggetto di un'attenzione mediatica superficiale. Da Piazzale Loreto fino al Ponte della ferrovia. Da qui "è tutta un'altra storia" che ci porta fino al vecchio borgo di Crescenzago dove l'orchestra si ritrova. L'orchestra in via Padova ci accompagna in un viaggio di esplorazione della via Padova a partire dai vissuti e dalle conoscenze di alcuni dei rappresentanti del gruppo che fanno di questa strada il simbolo di un'interculturalità possibile. Ci facciamo strada con i suoni e con le voci di questi musicisti di grande talento per scoprire che la via Padova, da sempre al centro delle traiettorie di emigrazione nazionale e più recentemente transnazionale, può essere il meglio di Milano.

NOTE BIOGRAFICHE

Di formazione artistica, lavora dal 1982 per diversi anni con Studio Azzurro, dal 1985 alterna l'attività di direttore della fotografia a quella di regista e produttore indipendente. I suoi video e film, spesso al confine tra documentario e video-arte, trattano poeticamente i temi dello spazio e del viaggio. Con i suoi film e documentari ottiene vari premi ed una costante presenza nelle principali rassegne video e cinematografiche internazionali. Tra esse, Patrimonio rurale e immateriale delle cascine di Milano. (2011), realizzato per una ricerca di Comitato Cascine 2015. Blue sofa (2009), co-regia con Pippo Del Bono e Lara Fremder, Gran Premio della Giuria al Festival di Clermont Ferrand, In una foto (2009) co-regia con Simonetta, "in tempo ma rubato, con Mario Brunello (2009) e Il Milione-quaderno veneziano, con Marco Paolini (2009). Insegna all'Accademia di Belle Arti di Brera, alla Scuola di cinema televisione e nuovi media di Milano e all'Istituto europeo di design.

DICHIARAZIONE DELL'AUTORE

Circa un anno fa mi era stato proposto di collaborare a un progetto di ricerca sulla produzione artistica di alcuni nuovi cittadini milanesi promosso dall'Università Milano-Bicocca, dipartimento di Scienze Umane della Formazione "Riccardo Massa" e il Centro Come, Cooperativa Farsi Prossimo. Il progetto prevedeva la realizzazione di quattro lavori in video come traduzione visiva di questo percorso. Credo che tra questi lavori ci saranno forti differenze di linguaggio, che rappresentano il carattere frammentario del tentativo di mettere insieme l'approccio della disciplina antropologica con il mio sguardo e i miei metodi. L'obbiettivo è anche quello di uscire dai circuiti accademici per favorire il dialogo e lo scambio con questi materiali in lavorazione.

dal 1° gennaio 2012
le Centre culturel français de Milan
diventa

INSTITUT FRANÇAIS

MILANO

STESSO POSTO Corso Magenta 63

STESSA ECCELLENZA corsi di

lingua certificazioni mediateca

arte e eventi culturali CinéMagenta63

dibattiti e incontri **UN NUOVO NOME**

Institut français Milano!

www.culturemilan.com



L'Institut français est l'opérateur du ministère des Affaires étrangères et européennes pour l'action culturelle extérieure de la France.
L'Institut français è l'operatore del ministero francese degli affari esteri e europei per l'azione culturale della Francia all'estero.

INSTITUT
FRANÇAIS
MILANO

